



SCHEDA TECNICA

KAMISHIBAI

La parola *Kamishibai* che potremmo tradurre come spettacolo teatrale di carta, corrisponde all'ideogramma 紙芝居 che è composto da 紙 (Kami) che vuol dire carta, mentre 芝居 (Shibai) significa teatro.

COS'É

Tra le numerose tecniche narrative occupa un ruolo speciale l'antica tecnica del **KAMISHIBAI**, nata nel XII secolo in Giappone. Le immagini, oltre all'oralità, svolgono per questo strumento una funzione fondamentale. Nacque probabilmente come supporto per la popolazione analfabeta, che grazie allo scorrere delle immagini che sottolineavano i passaggi salienti della narrazione, infatti, comprendeva meglio il racconto.

Il Kamishibai si avvale di un piccolo teatrino di legno (*butai*), una struttura che incornicia le tavole su cui è rappresentata la storia, tuttavia non è strettamente necessario, e le tavole possono essere usate anche senza.

Il Kamishibai è composto da una serie di tavole illustrate che vengono mostrate agli spettatori. Sul lato opposto, il narratore può leggere il testo scritto e trovare una piccola riproduzione dell'immagine che sta mostrando, in modo che testo e immagini siano sempre sincronizzate. Un aspetto importante in questo tipo di narrazione è anche la possibilità di improvvisare aggiungendo suoni, rumori, cambiando la voce, creando la suspense prima di far scorrere la tavola successiva. Al pari di un libro o un albo illustrato, le immagini colorate ricche di dettagli, rafforzano la narrazione, dando la possibilità a chi ascolta di entrare nel racconto. Il tempo lento e sospeso che questo strumento sa creare è un tempo inclusivo per tutti i bambini.

Il progetto STORIAS è cofinanziato dal programma ERASMUS+ dell'UE. Il contenuto rappresenta il punto di vista degli autori e la Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

(Codice del progetto: 2021-1-FR01-KA220-SCH-000029483).



PERCHÉ È IMPORTANTE?

Questa forma narrativa, a metà tra la lettura e il teatro, è una sorta di libro tridimensionale, un libro teatro capace di coinvolgere sia da un punto di vista uditivo che visivo.

L'insegnante, avvalendosi del teatrino di facile costruzione, (troverete la scheda che vi mostrerà come fare) farà scorrere con il procedere della narrazione le varie scene.

Grazie al teatro le scene risultano incorniciate attraendo maggiormente l'attenzione dei bambini. Tuttavia potrà raccontare anche avvalendosi solamente delle tavole illustrate, facendole scivolare l'una sull'altra, creando momenti di sospensione, di curiosità grazie alle indicazioni riportate. Oltre al testo infatti sul retro sono riportate delle indicazioni su come e quando far scorrere la scena. L'insegnante così potrà togliere l'immagine velocemente per rivelare subito la nuova situazione, oppure con lentezza in base al tipo di emozione che la storia richiede.

Per la semplicità con cui può essere usato, è uno degli strumenti più coinvolgenti, capace di favorire la concentrazione nei bambini. Per questo motivo, in un secondo momento, l'insegnante potrà invitare i propri studenti ad usarlo.

Questa seconda attività rappresenta infatti un ottimo supporto per migliorare la sicurezza in sé stessi, la propria capacità narrativa e di sintesi, in virtù del fatto che il racconto risulta suddiviso in sequenze che diventano un punto di riferimento per la memoria dei bambini.

COME USARLO

Questo strumento è entrato ormai da diverso tempo anche nella cultura occidentale, non mancano così scuole, biblioteche che ne facciano uso. Vi sono inoltre case editrici specializzate che ogni anno fanno uscire storie che si avvalgono di questa particolare forma narrativa. Si presenta nella sua forma originaria come un piccolo teatro che può essere facilmente trasportato e appoggiato su un tavolo o sulla scrivania della scuola, in



modo da creare, (proprio come avveniva in Giappone fin dall'antichità) un piccolo spazio scenico che aumenti il coinvolgimento tra narratore e pubblico.

Il Kamishibai ha una struttura di legno o di spesso cartone, in cui vengono inserite le tavole illustrate (normalmente 10-16 tavole). Sul retro di ogni immagine, si trovano il testo e l'immagine della tavola che gli spettatori stanno vedendo, (oltre che il numero della tavola). Nell'ultima tavola che è quella rivolta verso il narratore si trovano le indicazioni relative alla prima tavola, ovvero quella che vedono gli spettatori.

Quando il narratore la sfilava deve inserirla nell'apposita fessura, in fondo alle altre, poiché su questa si trova il testo e le indicazioni della seconda scena, (andando a coprire l'ultima tavola) facendole quindi scorrere da davanti a dietro.

Normalmente le tavole hanno una dimensione pari ad un A3, questo consente a tutti di poter vedere bene, tuttavia l'insegnante potrà anche usare formati più piccoli A4, facendo sedere i bambini più vicini, magari seduti su comodi cuscini intorno a sé.

Kamishibai è adatto a bambini di ogni età e capacità!

INDICAZIONI TECNICHE PER L'UTILIZZO

Sebbene sia davvero uno strumento molto semplice e immediato, tuttavia è opportuno che l'insegnante conosca bene il racconto e magari prima di presentarsi ai propri studenti faccia delle prove, soprattutto per imparare bene i momenti in cui è necessario far scorrere le tavole ma soprattutto il modo di farlo, creando ora attesa, suspense, stupore o magari paura...

In classe, l'insegnante creerà l'ambiente adeguato alla narrazione e al tipo di Kamishibai che ha deciso di usare.

Senza la struttura

L'insegnante potrebbe disporre i bambini seduti per terra su comodi cuscini, mentre prenderà per sé una sedia in modo da mostrare bene a tutti le tavole. Non appena si sarà creato il giusto silenzio comincerà la narrazione. I bambini guarderanno la prima scena.

Potrà scegliere di leggere oppure di narrare oralmente, tenendo però bene a mente cosa

Il progetto STORIAS è cofinanziato dal programma ERASMUS+ dell'UE. Il contenuto rappresenta il punto di vista degli autori e la Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

(Codice del progetto: 2021-1-FR01-KA220-SCH-000029483).



succede nella prima scena. Non appena avrà finito di raccontare o leggere la prima scena, farà scivolare via la tavola, (lentamente o velocemente a seconda della storia) ponendola in fondo alle altre in modo da poter leggere cosa accade nella seconda scena.

Procedendo così fino alla fine. Le tavole possono essere anche fatte scorrere a metà qualora la scena lo richieda, ad esempio per rivelare piano piano la presenza di un personaggio o di un dettaglio che ha una grande rilevanza nel racconto.

Con la struttura

Fermo restando che valgono le stesse regole narrative, se l'insegnante possiede la struttura può usare la cattedra come punto di appoggio e disporre i bambini davanti seduti sulle sedie. La differenza sostanziale sta, (come abbiamo detto già), che questa sorta di teatrino incornicia le tavole attirando maggiormente l'attenzione.

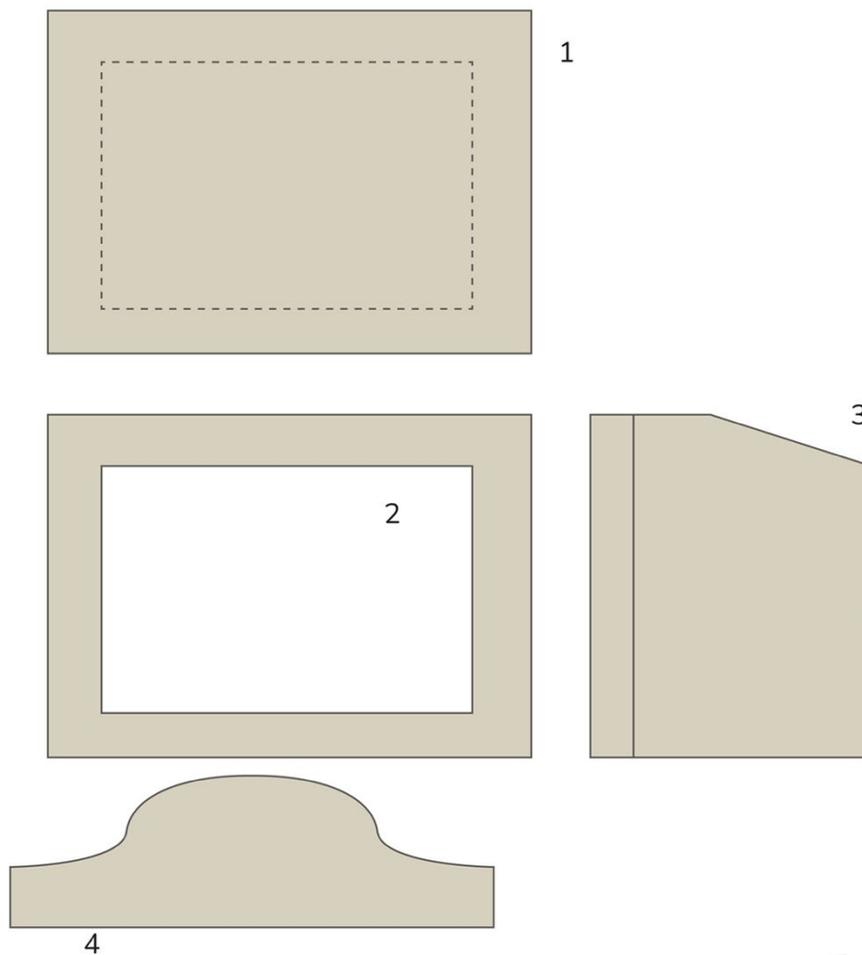
Sfilando le tavole, devono essere inserite nella struttura, seguendo lo stesso procedimento sopra descritto.

COME COSTRUIRE IL TEATRINO

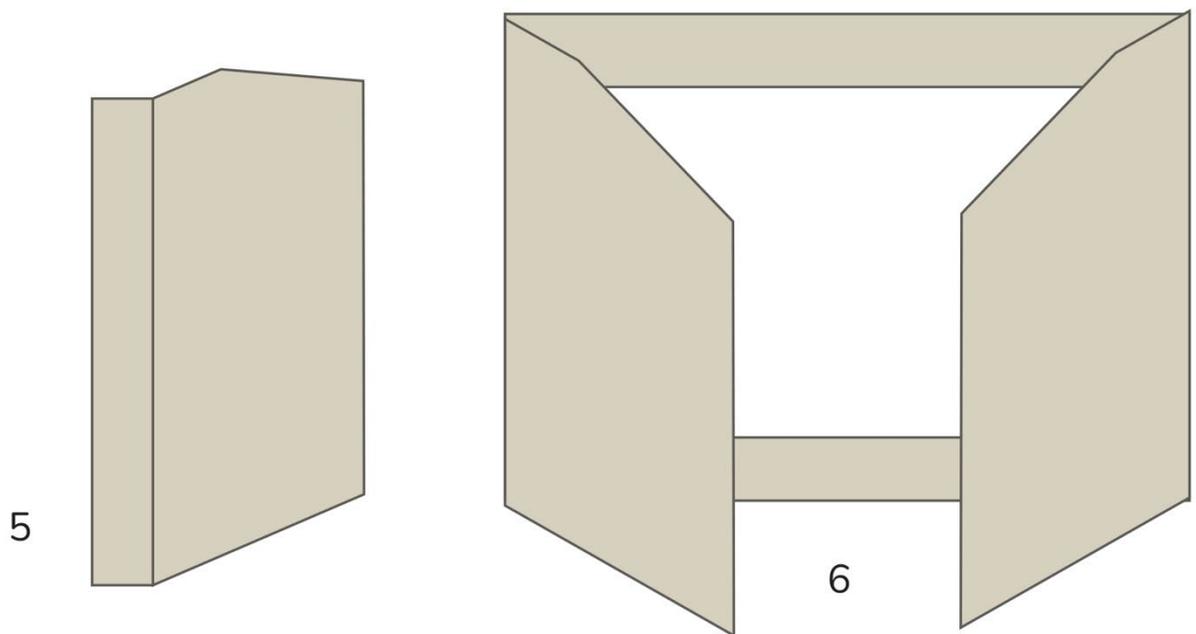
MATERIALI: Procuratevi uno o due fogli (50x70 cm) di carta legno, dello spessore di circa 3, 4 mm. In alternativa andranno benissimo anche delle scatole di cartone abbastanza grandi per potervi ritagliare tutti i pezzi necessari alla costruzione del teatrino (Butai).

Le indicazioni che vi forniamo sono per tavole in formato A4, tuttavia potete per le vostre storie usare il formato A3 e dunque adattare le misure del teatrino a questa situazione.

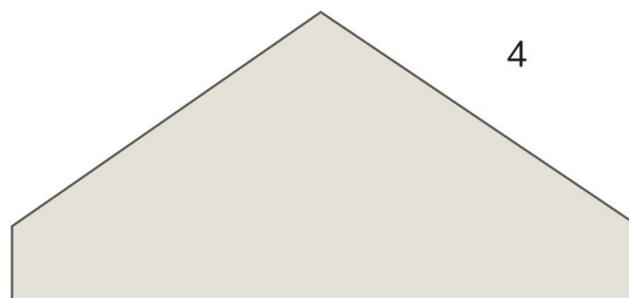
Procuratevi anche un taglierino e della colla a caldo.



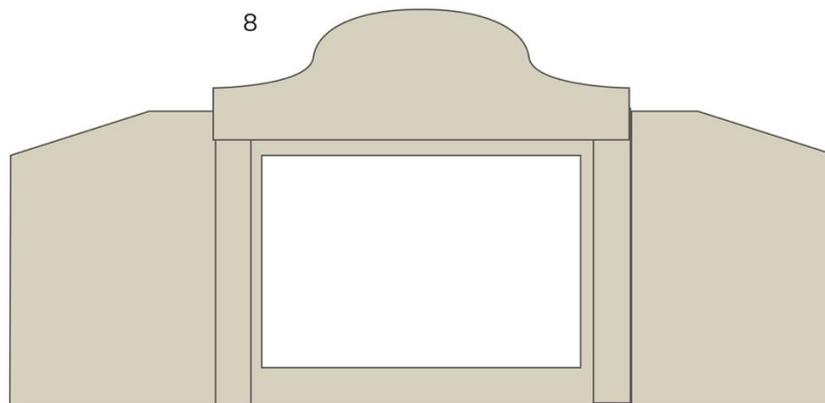
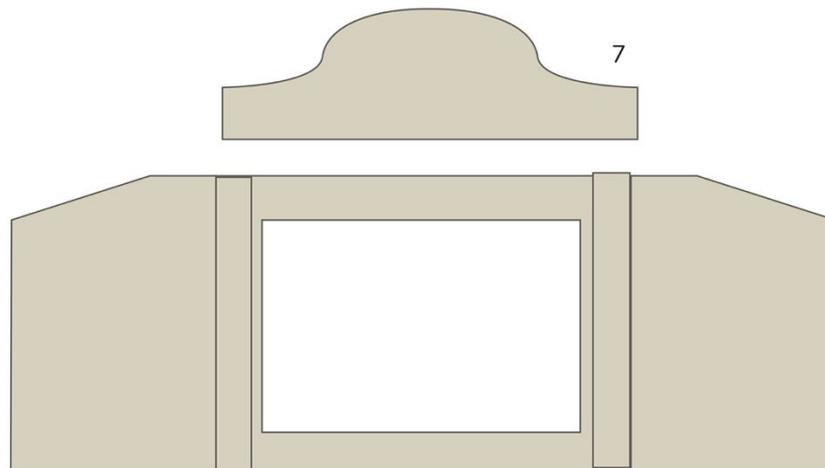
1. Ritagliate due rettangoli di 40x30, nei quali disegnerete una cornice di cinque centimetri circa dal bordo. (fig.1)
2. Ritagliate e mettete momentaneamente da parte una delle due cornici ricavate. (fig.2)
3. In due rettangoli di uguali dimensioni, (22 cm di larghezza e 30 di altezza) sagomate le ante di chiusura del teatrino. Piegare il lato esterno creando una fascia di 2 cm di larghezza e 30 di altezza. (fig.3) Userete questa fascia per incollare l'anta dietro la cornice. (fig. 5 e fig. 6)



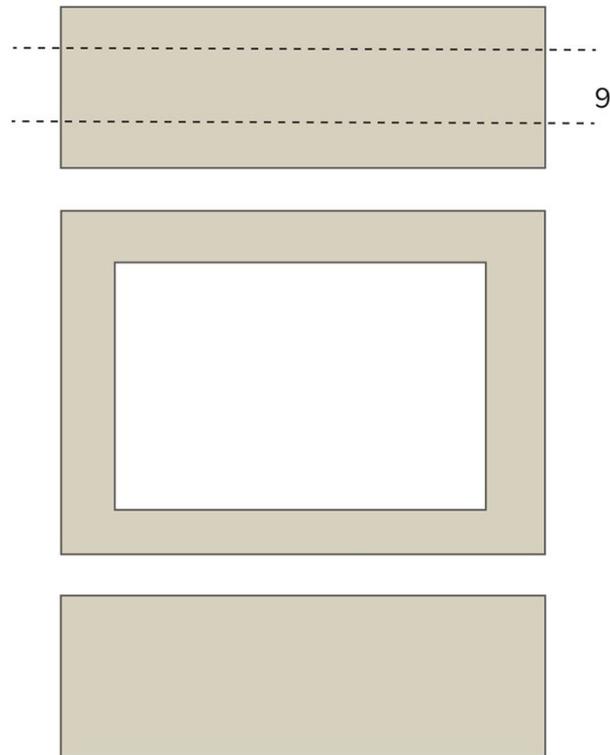
4. Sagomate il “frontone” del teatro. Per semplificare potete anche disegnare un semplice triangolo. (fig. 4)



5. Incollate il frontone nel retro della cornice. Usate la colla a caldo o in alternativa il biadesivo. (fig. 7 e fig. 8)



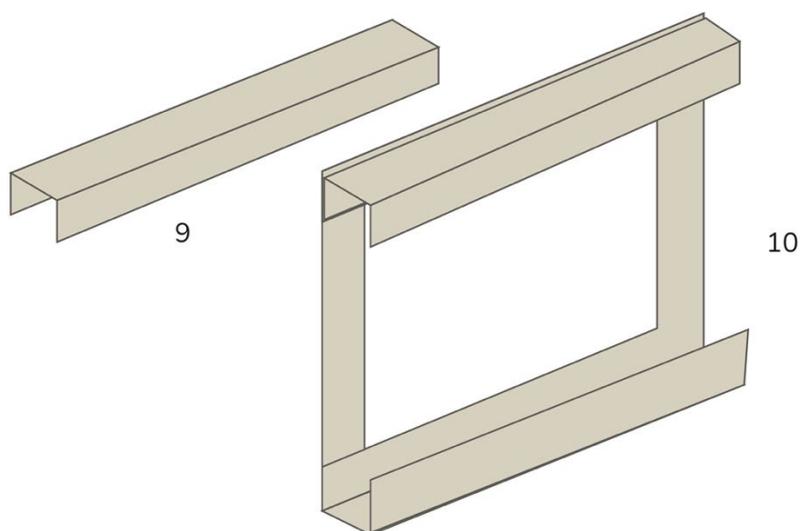
La prima parte è completata. Dobbiamo adesso dedicarsi alla costruzione del retro, ovvero dello spazio in cui inserire le tavole.

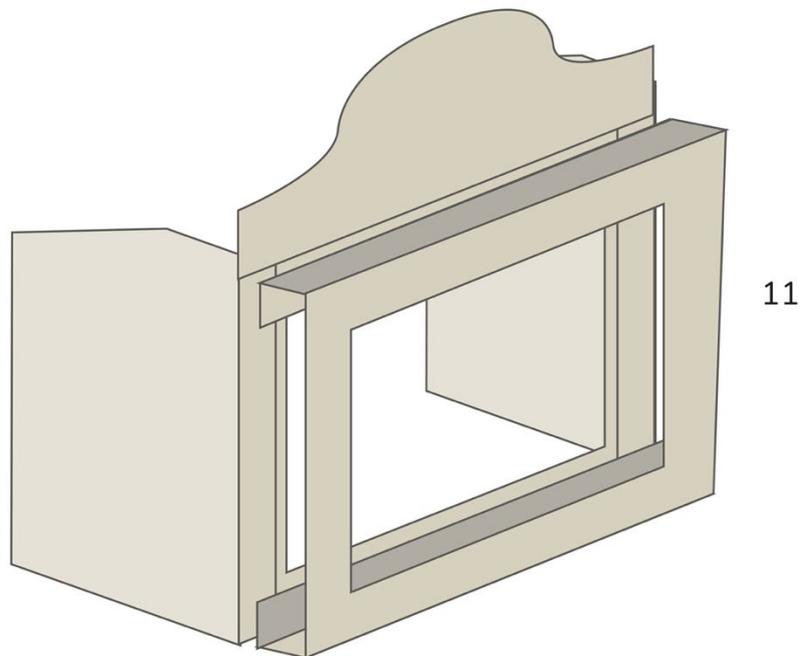


6. Tagliate due rettangoli uguali di 10x40 cm

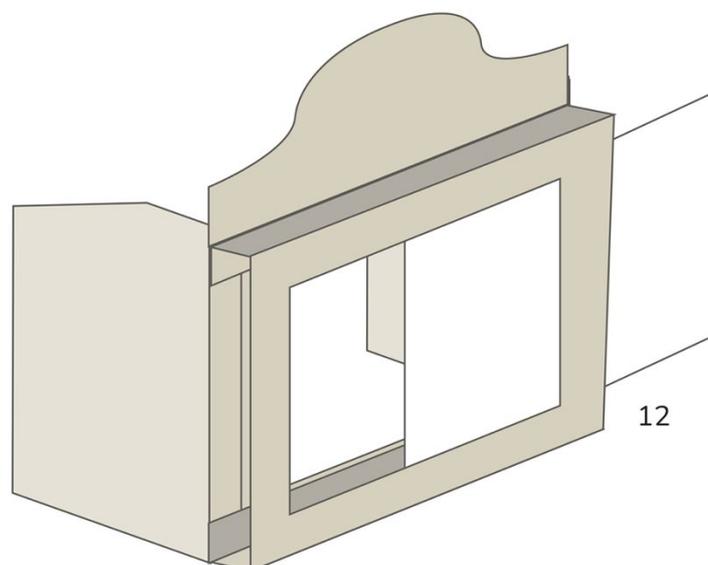
Fate delle pieghe (fig.9) in modo da creare dei bordi alti circa 3 cm e una base di 4, (come nella figura qui sotto).

Incollate entrambi dietro la cornice rimasta (fig.10). Costituiranno lo spazio in cui inserire le tavole del racconto.





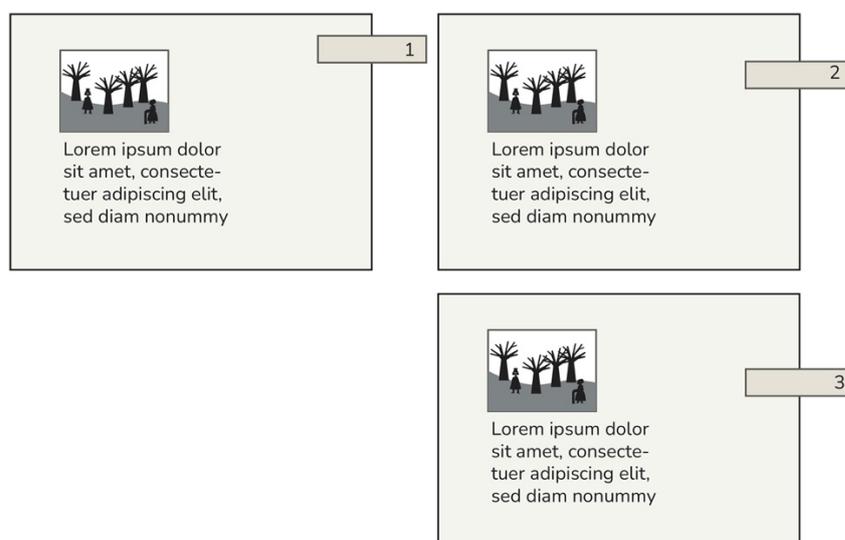
7. Incollate la cornice dietro la struttura del teatrino precedentemente creata. (fig.11).
Il teatrino è pronto inserite le tavole (fig.12)
Che il racconto abbia inizio! (fig13)





LE TAVOLE ILLUSTRATE

Normalmente non è necessario, poiché come precedentemente spiegato si tratta di far scivolare la tavola posta di fronte, dietro le altre. Tuttavia per semplificare l'utilizzo soprattutto per i bambini o per chi si appresta ad usarlo per la prima volta,





potrebbe essere utile applicare delle linguette di carta su cui scrivere il numero relativo l'immagine. Applicate le linguette a scalare, ovvero in posizioni differenti. Questo consentirà al narratore di scegliere la tavola giusta da sfilare.

BENEFICI DEL KAMISHIBAI PER GLI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

Il Kamishibai è uno strumento eccellente per i bambini che hanno difficoltà a partecipare con sicurezza alle attività di narrazione e oralità. Questo perché la struttura dello strumento consente ai narratori di condurre l'attività dietro le tavole mentre leggono il testo al pubblico. Per questo motivo, è utile per aiutare i bambini a superare le loro paure e, infine, a collegare l'espressione orale con emozioni ed esperienze più positive.

L'apertura delle porte del teatrino kamishibai crea per i bambini una separazione intellettuale ed emotiva tra il mondo reale e quello della storia, che è alla base del "filtro positivo" che permette agli studenti di diventare più sicuri nella loro espressione personale.

L'atmosfera magica creata da questo strumento teatrale colorato ed espressivo favorisce anche la cattura dell'attenzione e il rafforzamento della concentrazione durante la narrazione. Ciò è dovuto al fatto che gli spettatori che ascoltano la storia sono in grado di osservare solo un'immagine alla volta - quella che si trova di fronte - e quindi la loro attenzione viene costantemente sollecitata dallo spostamento dell'ordine delle immagini man mano che la storia procede.

L'uso della drammatizzazione per raccontare una storia favorisce anche la conservazione della memoria, in quanto gli alunni ricordano meglio gli eventi e i fatti delle storie presentate in forma drammatica. Inoltre, la teatralizzazione immerge gli alunni nell'attività, aiutandoli a sentire e a godere dei personaggi/eventi presentati e, inoltre, a condividere questi stessi sentimenti e sensazioni con il resto dei compagni di classe,

rafforzando le capacità di relazione emotiva e di riconoscimento degli alunni che si sentono estranei nei gruppi.

È importante notare che, proprio come le story card, le illustrazioni che cambiano non solo rappresentano i diversi eventi cronologici della storia, ma contengono anche utili descrizioni sul retro. Pertanto, i bambini che fungono da narratori sono supportati durante tutta l'attività da questo quadro già pronto su cui lavorare, dando una struttura alle loro letture e prevenendo confusione e insicurezza.

Un'altra nota importante per adattare questo strumento alle esigenze degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento è quella di rivelare le immagini man mano che la storia procede, a un ritmo più lento: questo non solo creerà tensione nel corso della storia, ma assicurerà anche che gli alunni non siano sopraffatti dalle tecniche di apprendimento lampo.